

Via il prete filmato con un gay in tv «Ma era per finta»

Rimosso dopo che «La7» lo ha filmato di nascosto «Volevo fermare la campagna sui preti omosex»

■ / Roma

«MI SONO DICHIARATO gay solo per smascherare chi lo è realmente». Smentisce di essere omosessuale l'alto prelato della Congregazione per il Clero, sospeso dalla Santa Sede dal suo incarico in seguito alla diffusione di un video, durante la trasmissione

«Exit» su La7, in cui il monsignor Tommaso Stenico, 60 anni, con il viso oscurato e sotto anonimato ha avuto un «incontro» con un ragazzo proprio nei sacri palazzi d'Oltretevere. La rimozione sarebbe avvenuta una settimana fa. Ieri padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa vaticana, ha confermato che occorre «severità e decisione» per quel «comportamento non compatibile con il servizio sacerdotale». Ma poco dopo, proprio mentre il sito Petrus vicino a Papa Ratzin-

ger divulgava, nome, cognome e fotografia dell'uomo di chiesa, riappare lo stesso Stenico con una lettera: «Mi sono finto gay nel tentativo di arginare la campagna montante sull'omosessualità dei preti nella Chiesa cattolica», spiega. Insomma, avrebbe fatto «il ladro dei ladri» per smascherare i veri omosessuali «nel tentativo di redimere le vittime. Ne avevo parlato con il mio padre spirituale poi ho escogitato un piano...». Il video-filmato si svolge nello studio di Stenico nel palazzo vaticano. Qui monsignore ha fatto salire un giovane che, semidraiato su un divano bianco, gli pone quesiti sulla correttezza morale delle unioni omosessuali. Poi il presule si avvicina al suo ospite: «Sei carino, sei troppo carino», di-

ce. «Con me stai per commettere un peccato agli occhi di Dio», replica il ragazzo. «Io non lo sento come un peccato», spiega il presule che subito mette il giovane alla porta dicendogli: «Quanto sei buono...».

Don Stenico era un collaboratore di Petrus ed il direttore responsabile del sito, Gianluca Barile, afferma di aver riconosciuto il monsignore «chiaramente e nonostante i camuffamenti» nel prete su «Exit». Secondo il direttore, «è oltrremodo scandaloso, vergognoso, ignobile, blasfemo, demoniaco che un sacerdote tenti di consumare un rapporto sessuale addirittura nel luogo simbolo della Cristianità, il Vaticano». Ma monsignor Stenico si difende: «Ho inviato ai miei superiori una memoriale». E nega di aver rilasciato «interviste» ad alcun media. «Ho incontrato l'informatore contattato nella rete - ammette - ma solo per investigare nel mio ruolo di prete-psicoterapeuta non per praticare. Non non ho pensato al luogo in cui lo ricevevo. Sono stato strumentalizzato a mia volta: il ragazzo aveva una telecamera nascosta».

ma.ier.



Un fermo-immagine tratto dalla trasmissione «Exit» di La 7 sull'omosessualità. Foto Ansa

BOLOGNA

Ancora violenza sulle donne

Due denunce per stupro in poche ore a Bologna. Due casi su cui si sta ancora indagando: se confermati porterebbero a quattro violenze in dieci giorni. Una ragazza di 24 ha denunciato di essere stata sequestrata dopo essere scesa a buttare la spazzatura sotto casa. Minacciata con un coltello e fatta salire su un'auto, qui avrebbe subito violenza da un uomo, mentre un complice continuava a guidare. Una ricostruzione a cui però gli inquirenti stanno ancora cercando riscontri. Un'infermiera di origine rumena ha poi denunciato di aver subito uno stupro dal padre, che l'avrebbe minacciata con un coltello e aggredita al termine di una lite.

IL CASO La denuncia di don Trevisol: se sono davvero costate un milione di euro...

«Caro Papa, le tue vacanze come quelle della Casta»

■ di Maristella Iervasi

Le vacanze in Cadore del Papa? «Un privilegio da casta e non assomigliano a Gesù». A far le «pulci» a Ratzinger è un suo stesso pastore: don Armando Trevisol, il sacerdote della parrocchia di Carpenedo (Mestre), da sempre vicino ai problemi dei poveri. All'anziano prete non appena ha saputo quale è stato il costo della vacanza del Pontefice per due settimane (lo scorso luglio) sulle Dolomiti, è quasi venuta rabbia. Così, dopo tanta meditazione e sofferenza, ha deciso: sarà il tema della mia omelia settimanale. E nel foglietto che ha consegnato ai fedeli che visitano il cimitero ha scritto, ne-

ro su bianco: «Caro Papa, così non va bene. Quando ti guardi allo specchio il tuo volto deve essere quello del dolce Cristo in terra, come direbbe Santa Caterina. Come puoi assomigliare in queste vacanze a Gesù, maestro mio e tuo, che non aveva una pietra su cui posare il capo?».

Il sacerdote contesta il costo delle ferie in Cadore:

«Così non va, non assomigli a Gesù»

Il prezzo dello «scandalo»? Un milione di euro, ossia due miliardi delle vecchie lire, che i cittadini veneti avrebbero speso per accogliere degnamente Ratzinger durante il suo soggiorno in montagna: l'affitto della casa al posto di un albergo e l'allestimento del contesto (strade, foreste e quant'altro), che di certo per le istituzioni è stato compensato con un ritorno d'immagine. Ma all'anziano sacerdote è montata la bile: «Francamente - fa sapere criticando il Papa - quella vacanza a me è apparsa eccessiva: sono troppi i tuoi figli che non vanno in vacanza perché tu ti possa permettere una vacanza da due miliardi. Lo dico con rispetto e senza voler mettere in atto

alcuna ribellione...». Il sacerdote, insomma, si unisce al coro dell'avversità nei riguardi dei privilegi, dei costi e degli stipendi dei politici e delle varie autorità. «Sono decisamente parte di questo sdegno», precisa. E nel ribadire «onestà vuole che ognuno faccia il suo esame di coscienza», rende pubblico l'ammontare della sua pensione: «1100 euro, non mi pare scandalosa» ed elenca le altre categorie di privilegiati: «Calcatori, giocatori di basket, i responsabili degli enti pubblici, i piloti di formula Uno e dei campioni della motocicletta». Per poi tornare alla vacanza del Papa: «Ti stimo e ti amo ma così non va: non assomigli a Gesù».

Bimbo investito, subito a casa uno degli arrestati

■ di Luigina Venturelli

Il primo resta in carcere, tra le minacce degli altri detenuti che gli ripetono «assassino di bambini» e il rimorso che si manifesta in intenzioni suicide. Il secondo ottiene la scarcerazione, con l'obbligo di dimora a Sondrio affinché possa continuare a frequentare la scuola. È quanto deciso dai magistrati per i due motociclisti pirata che una settimana fa hanno travolto e ucciso il piccolo Renzo Giacomella, 3 anni, mentre con la sua bicicletta stava percorrendo una pista ciclabile a Bormio. Ieri mattina si sono svolti gli interrogatori di convalida dei due ragazzi che hanno confessato l'omicidio. Per M.S. - il 17enne che si trovava alla guida della moto - è stato confermato l'arresto nel carcere minorile milanese Beccaria, con l'accusa di omicidio volontario ed omissione di soccorso, per avere investito e causato la morte del bimbo, fuggendo senza fermarsi a prestargli aiuto. Il gip dei minori di Milano si è per ora riservato di decidere sulla convalida del fermo, ma dall'ordinanza del giudice Pietro Della Pona emerge un'indicazione importante: secondo il magistrato, infatti, l'accusa di omicidio volontario con dolo eventuale contestata dalla Procura di Sondrio sarebbe sproporzionata all'accaduto. Invece per Luca Martinelli - il 18enne che era seduto sul sellino posteriore della due ruote da cross ed è accusato di omicidio colposo, omissione di soccorso e fuga - è stato convalidato l'arresto, ma accompagnato dalla scarcerazione con obbligo di dimora. In dettaglio: durante la settimana dovrà restare al convitto Piazzini, dove soggiorna per frequentare l'istituto superiore, mentre nel

weekend la misura restrittiva si applicherà a Cepina, frazione di Valdisotto, dove il ragazzo risiede con la famiglia. Per lui sussisterà il divieto di uscire nelle ore serali. Al momento, però, le maggiori preoccupazioni si concentrano sul minore rinchiuso nell'istituto Beccaria: secondo il suo legale, Giuseppe La Capria, il giovane sarebbe sconvolto, tanto da aver manifestato intenzioni suicide. Questo, almeno, è quanto hanno riferito i genitori di M.S. dopo essere andati a trovare il figlio in carcere. In particolare, le angosce del ragazzo sarebbero aumentate in seguito alle minacce ricevute all'interno del carcere minorile dagli altri reclusi: «Assassino, assassino di bambini» ripeterebbero i cori dei giovani detenuti. «Non vorrei che da una tragedia ne scaturisse un'altra - ha commentato amaramente l'avvocato - sono stati sbattuti dei mostri in prima pagina, quando in realtà sono dei ragazzi normali e impauriti». Si attende, dunque, la decisione del gip dei minori di Milano che potrà confermare la sua permanenza dietro le sbarre oppure concederà gli arresti domiciliari. «Il ragazzo confida nel provvedimento del giudice - ha continuato La Capria - e speriamo che tutto rientri nella fattispecie dell'omicidio colposo, mentre il pubblico ministero ha insistito nella convalida per l'omicidio doloso».

Il 18enne che sedeva dietro alla moto va ai domiciliari. Riserva del gip sul minore che era alla guida

Ubriaco scappa ai controlli e travolge un'auto: un morto

Firenze: fermato da un carabiniere perché andava a zig zag, è fuggito. Poi lo scontro con una Ka con tre anziani

■ / Firenze

L'ennesima tragedia legata al tandem fatale alcol-guida ha colpito ancora e per miracolo non è stata una mattanza. A rimanere uccisa da un veicolo pirata un'anziana ieri pomeriggio a Firenze. Ubriaco fradicio, un tasso alcolemico pari a 2,80 milligrammi di alcol per litro di sangue, alla guida di un Suv che ha 163 cv: così era al volante un agente immobiliare Rodolfo Bonavolta, di 33 anni, ora in cella di sicurezza accusato di omicidio colposo aggravato. Con il suo bolide, e in quelle condizioni, ha cercato di sfuggire ai carabinieri finendo la sua corsa contro una Ford «Ka» con tre anziane signore sopra. Una è morta, straziata dalle lamiere, le altre due sono gravissime in ospedale. L'uomo, residente a Carpi (Modena), si era recato a trovare i genitori a Tavarnelle Val di Pesa, sulle colline di Firenze. Nel pomeriggio si è messo alla guida del suo Suv, una

Jeep Cherokee Ltd. Arrivato all'altezza della rotonda di Firenze Certosa, uno degli ingressi autostradali di Firenze, le sue condizioni erano completamente ubriaco - l'hanno portato a «sfiorare» pericolosamente un motociclista che ha rischiato di finire sotto il Suv e di rimanere schiacciato.

Alla scena ha assistito un maresciallo dei carabinieri fuori servizio che ha deciso di fermare la macchina. Bonavolta ha consegnato i documenti al maresciallo poi, mentre il militare telefonava in centrale operativa per procedere all'identificazione, è risalito sul

Una donna di 74 anni non ce l'ha fatta. L'uomo è in carcere con l'accusa di omicidio colposo

Suv ed è scappato via, imboccando l'Autopalio. Il maresciallo ha immediatamente dato l'allarme alla centrale: subito si sono messe all'inseguimento due «gazzelle» dei carabinieri di Scandicci mentre si levava in volo l'Ab4132 dell'Arma che seguiva il suv dal cielo. Bonavolta si è sentito braccato ed ha tentato di salire per san Casciano, uscendo dall'Autopalio e imboccando la Cassia. Il suv è stato intercettato dai carabinieri di San Casciano e Scandicci e così Bonavolta invece di consegnarsi ha ulteriormente accelerato: a velocità elevatissima ha imboccato la curva e ha finito la sua corsa contro una Ford Ka, schiacciandola contro il guardrail. Un urto violentissimo: Zelinda Nencioni, 74 anni, sta morendo, il corpo straziato dalle lamiere. Sua sorella Fiorenza, 70 anni, che era alla guida della Ka, e un'amica, Franca Casini, 82 anni, restano ferite gravemente e vengono estratte dalla carcassa

OGGI IN 60 CITTÀ

Cioccolata per aiutare i progetti delle associazioni Down

L'obiettivo: modificare, attraverso una vasta campagna di sensibilizzazione, i molti pregiudizi e luoghi comuni che ancora accompagnano le persone con la sindrome di Down. E poi favorire l'integrazione a pieno titolo nella società, in particolare nel mondo della scuola e del lavoro. Ecco perché oggi in oltre 60 città italiane e in più di 200 punti d'incontro - in occasione della giornata nazionale della Persona con sindrome di Down - verrà offerta una tavoletta di cioccolato del commercio equo e solidale in cambio di un contributo, al fine di aiutare i progetti delle associazioni del Coordinamento Down. Su tutto il territorio nazionale sarà inoltre distribuito materiale informativo sulla sindrome di Down e sulle problematiche ad essa legate. Per maggiori informazioni www.coordinamentodown.it

sa della Ka dai vigili del fuoco di Firenze. Bonavolta resta sul Suv, i carabinieri lo prendono e lo fanno salire sulla gazzella poi cercano di soccorrere Zelinda, ma è tutto inutile. Portato in cella di sicurezza a San Casciano, Bonavolta - ancora visibilmente ubriaco - non parla: per

lui l'accusa di omicidio colposo aggravato. Le nuove norme sul codice della strada hanno ridotto la soglia permessa per guidare a 0,5 milligrammi di alcol per litro di sangue. Ma il bollettino macabro della strada prosegue ogni giorno nella sua conta di morte.

«CORRIERE DELLA SERA» Dopo le tensioni sulla Costituzione raccontate da «l'Unità», il direttore va incontro a una «verifica»

Caso Mieli-Bazoli: ora si muovono gli azionisti

L'incidente sulla Costituzione tra Giovanni Bazoli, presidente di Intesa San Paolo, e il direttore del «Corriere della Sera», Paolo Mieli, potrebbe essere l'occasione per un più ampio chiarimento nel principale giornale italiano. Un chiarimento che coinvolgerebbe la direzione del quotidiano, ma anche i vertici aziendali, in particolare l'ad Antonello Perricone. La notizia, anticipata ieri da «l'Unità», dello scontro tra Bazoli e Mieli sulla linea del «Corriere» in merito alla difesa della Costituzione, che per il banchiere è un impegno personale e ideale, è uno di quegli episodi che rischia di scatenare nuove divisioni all'interno del patto di sindacato

dove siedono ben 15 azionisti, e ognuno vuol far sentire la sua voce, e di segnare una nuova fase di instabilità ai vertici del gruppo editoriale. Per questo anche gli azionisti più critici nei confronti dell'attuale direzione non vogliono fare passi azzardati e pensano a un chiarimento tra gli azionisti che si rifletta poi, eventualmente, sul cambio della direzione. Bazoli, ad esempio, ha protestato per la vicenda della Costituzione, ne ha informato anche altri azionisti, ma non ha finora chiesto la convocazione urgente del Patto di sindacato per discutere la rimozione di Mieli. La discussione, si fa sapere, si farà nei tempi «naturali» stabiliti dal

Patto. È evidente, tuttavia, che la direzione di Paolo Mieli appare indebolita da questa incomprensione con uno dei maggiori azionisti del «Corriere» (e Bazoli, frequentando la Rcs fin dai tempi del crac Ambrosiano, ha ormai un'esperienza di 25 anni in quelle stanze) che segue di pochi giorni l'attacco di Capri al governo Prodi, con tanto di invito a togliere il disturbo per andare al voto anticipato. Ma anche i recenti risultati di diffusione del giornale non sarebbero pienamente soddisfacenti e il lancio del «nuovo» Corriere, atteso per novembre, potrebbe risultare una pericolosa scommessa in un momento di instabilità aziendale. Il battesimo

del nuovo formato del giornale potrebbe diventare, come già era stato ipotizzato, l'occasione per l'addio di Mieli, che avrebbe avuto contrasti con Perricone per i rapporti da tenere con gli azionisti, e la promozione di una nuova squadra di direzione capace di rimettere il prestigio quotidiano sui binari dell'autorevolezza e della tradizione. Difficile prevedere cosa succederà: certo, dopo gli ultimi fatti, appare più improbabile che Mieli possa spostarsi dalla direzione del «Corriere» alla presidenza della Rcs. Questa ipotesi viene oggi seccamente negata da alcuni grandi azionisti che non intendono rinunciare al valoroso presidente Piergiacinto Mar-

chetti, il notaio che conosce i segreti dei potenti di Milano. In più è da segnalare che la dialettica tra azionisti sta modificando i rapporti di forza e oggi difficilmente si potrebbe ripetere il «licenziamento» di Vittorio Colao, l'amministratore delegato, spiauto e intercettato come risulta dalle inchieste della Procura, che aveva chiesto un anno e mezzo fa una svolta nella conduzione del Corriere. Non è da escludere, infine, che i giochi di potere interni al «Corriere» e alla Rcs possano essere influenzati proprio dall'inchiesta milanese sugli spioni che entro un mese dovrebbe produrre una nuova, clamorosa puntata.